



**ANALISI**

# L'offensiva del generale Haftar nel Fezzan e la competizione italo-francese

Karim Mezran

06/19

11 FEBBRAIO 2019

Le forze al comando del generale Khalifa Haftar hanno sferrato a partire dal mese di gennaio un attacco su larga scala nella regione del Fezzan, allo scopo di assumere il controllo delle principali aree della produzione petrolifera locale. Ufficialmente motivata dalla necessità di colpire le unità terroristiche operanti nella regione, la missione condotta dal generale Haftar è caratterizzata da due obiettivi principali. Il primo consiste nell'assicurarsi le installazioni petrolifere locali, sottraendo in tal modo una consistente quota di produzione tecnicamente sotto controllo di Tripoli, anche se operata dalla NOC, che continua ad esercitare le funzioni in una paradossale modalità duale al servizio di entrambe le entità politiche. Il secondo obiettivo è invece quello di estendere il territorio sotto il controllo del cosiddetto Esercito Nazionale Libico (LNA), sottraendo ulteriori spazi di manovra alle autorità di Tripoli e consolidando la capacità politica e militare delle forze di Bengasi. La conduzione di questa campagna militare ha comportato un eccezionale dispiegamento di uomini e mezzi, inclusi alcuni aerei, dimostrando la determinazione del generale Haftar nel voler riprendere l'offensiva contro le forze alleate del governo di Tripoli.

### **IL CONTROLLO DELLE AREE DI PRODUZIONE PETROLIFERA DEL FEZZAN**

Il 9 febbraio è stata colpita in tre differenti azioni aeree l'installazione petrolifera di El Feel, allo scopo di intimidire Ali Kennah, comandante delle milizie di Sebha e alleate del GNA.

Il campo petrolifero di El Feel (Elefante) è gestito da una società controllata dalla National Oil Company e dall'ENI, producendo circa 70.000 barili al giorno, mentre la sicurezza del circostante territorio è in larga misura assicurata dalle milizie di Ali Kennah, formalmente incaricato del comando della regione di Sebha da Faye al-Serraj la prima settimana di febbraio.

L'incursione aerea condotta dalle forze del generale Haftar è stata commentata dalla stampa come "un avvertimento" al locale comandante militare, e quindi indirettamente un segnale allo stesso governo del GNA, nell'intento di ribadire l'autorità sulle installazioni della produzione così come l'esercizio della sicurezza territoriale.

Sempre il 9 febbraio il portavoce dell'Esercito Na-

zionale Libico, Ahmed Al-Mismari, aveva annunciato di aver preso il controllo dell'installazione petrolifera di El Sharara, sempre nel Fezzan, la cui produzione è stata interrotta da circa due mesi dopo che alcune milizie locali ne avevano occupato gli impianti, lamentando di essere state marginalizzate dal governo di Tripoli, sottraendo circa 315.000 barili al giorno alla produzione nazionale. Nei giorni successivi era tuttavia emerso che le forze del LNA non erano ancora riuscite ad accedere alle installazioni del campo di El Sharara, avendo occupato solo alcune strutture periferiche, mentre l'accesso al campo principale – apparentemente abbandonato dalle milizie locali prima dell'arrivo delle forze del LNA – sarebbe successivamente avvenuto il 12 febbraio.

La notizia della presa del campo di El Sharara e la successiva smentita hanno alimentato speculazioni critiche sulla stampa libica, soprattutto quella più vicina al governo del GNA, e alcuni organi di stampa si sono detti convinti che le forze del LNA non siano ancora riuscite ad entrare nel campo principale, nonostante siano circolate numerose immagini di militari del LNA all'interno di quello che sembrerebbe essere l'impianto principale del giacimento. L'operazione militare per il controllo degli impianti di El Sharara è stata condotta dalla milizia nota come Brigata 173, posta sotto il comando di un tuareg chiamato "Aghlas", che ha aderito al consorzio di formazioni militari che costituiscono il cosiddetto Esercito Nazionale Libico di Khalifa Haftar. L'intervento delle forze del LNA è stato invece denunciato come atto terroristico da parte delle forze del GNA di Tripoli, mentre Faye al-Serraj ha formalmente chiesto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di pronunciarsi al fine di arrestare l'attività del generale Haftar nella regione e sanzionare la condanna internazionale.

### **AISE E DGSE SI MISURANO IN LIBIA**

Da tempo l'intelligence italiana sottolinea alle proprie autorità politiche il crescente attivismo della Francia in Libia, caratterizzato dall'ambiguità del sostenere da una parte ufficialmente il governo presieduto da Faye al-Serraj e dall'altra del coordinare con il generale Khalifa Haftar buona parte della proiezione militare delle unità del LNA.

Le crescenti tensioni sul piano della politica interna italiana, tuttavia, hanno determinato in seno all'esecutivo da un lato un generale calo di attenzione verso la questione libica, e dall'altro il ricorso ad una contestuale narrativa fortemente anti-francese. Questa, tuttavia, è stata alimentata non già dal preminente interesse nazionale in Libia, quanto piuttosto da una superficiale critica del rapporto post-coloniale della Francia con alcuni paesi dell'Africa Occidentale, ed in particolar modo con la moneta comune del Franco CFA. Il vasto ambito di ragioni che l'Italia avrebbe potuto manifestare a sostegno delle proprie critiche all'operato francese in Africa, quindi, è stato ignorato attraverso la banalizzazione di una narrativa che è stata contrastata e di fatto smentita con facilità e vigore tanto dalla Francia quanto dagli stessi attori africani che adottano la valuta del Franco CFA. In tal modo, quindi, la dimensione dell'impegno francese in Libia e soprattutto il diretto sostegno al generale Haftar, che dovrebbero costituire il principale fattore di interesse e timore dell'Italia in loco, sono stati largamente trascurati dall'esecutivo, determinando la necessità di un'autonoma missione dell'intelligence esterna italiana (l'AI-SE), su invito urgente delle autorità del GNA, nel corso dei primi giorni del mese di febbraio.

A Tripoli, insieme ad una corposa delegazione, si è recato personalmente il vice-direttore dell'Agenzia, generale Giovanni Caravelli, che ha incontrato il premier Fayed al-Serraj e numerosi esponenti del consiglio presidenziale. Sebbene non siano state fatte comunicazioni ufficiali a margine della visita, è lecito ritenere che il premier libico abbia chiesto all'Italia garanzie e coordinamento per contenere l'espansione del controllo territoriale del LNA nel Fezzan.

Alla missione dell'intelligence italiana a Tripoli ha fatto seguito l'annuncio su alcuni siti online libici di una imminente ed equivalente missione francese, guidata dal consigliere di Emmanuel Macron per la Libia e la regione, Paul Soler, accompagnato dai vertici della DGSE (l'intelligence esterno francese) per il Nord Africa. La stampa locale più vicina alle posizioni politiche del generale Haftar si è affrettata a sostenere che lo scopo della missione sarebbe quello di offrire sostegno politico e militare ad al-Serraj, soprattutto nel contrasto al ruolo delle milizie locali della Tripolitania, al fine di far

apparire la posizione francese come *super partes*. Appare tuttavia in tal modo evidente come la Francia, al contrario dell'Italia, abbia definito una strategia precisa del suo intervento in Libia, sostenendola con adeguatezza sia sul piano politico che militare. La visione di Parigi è sostanzialmente imperniata sulla volontà di porsi come attore politico di riferimento della transizione politica libica, a danno dell'Italia e attraverso l'identificazione del generale Khalifa Haftar quale attore primario del processo di transizione. Tale posizione, peraltro, soddisfa anche pienamente le logiche dell'intenso e sempre maggiore rapporto della Francia con gli Emirati Arabi Uniti, che del generale Haftar sono i principali promotori politici ed economici. Le relazioni industriali nel settore della difesa tra Parigi e Abu Dhabi rappresentano infatti un elemento di primaria importanza dell'interesse nazionale francese, il cui perseguimento è frutto di un calcolo politico ed economico preciso e rigoroso.

L'interesse della Francia nei confronti del governo di Fayed al-Serraj, ufficialmente riconosciuto dalle Nazioni Unite e dalla comunità internazionale, è quindi quello di favorire l'accettazione del ruolo e della posizione del generale Haftar nell'ambito di un processo di riconciliazione nazionale. È ben noto alla Francia quanto ai vertici politici di Tripoli, tuttavia, che le reali ambizioni politiche del generale sono quelle di pieno ed assoluto controllo della politica nazionale, rendendo il processo di riconciliazione nazionale di fatto impossibile sul piano pratico.

È quindi chiaro come le posizioni e gli interessi dell'Italia e della Francia siano in totale contrapposizione tra loro, laddove tuttavia mentre per l'Italia la Libia assume un connotato di importanza strategica e vitale sotto il profilo della politica energetica e di sicurezza, per la Francia il paese rappresenta invece un'opportunità potenziale.

Il quadro complessivo degli equilibri libici è invece alquanto complesso e spesso non di agevole lettura. Il quadro apicale della dimensione politica resta caratterizzato dalla contrapposizione tra il Governo di Accordo Nazionale (GNA) presieduto da Fayed al-Serraj, ufficialmente riconosciuto anche dalla comunità internazionale, e quello del parlamento di Tobruk, ai cui ordini – idealmente – risponde il cosiddetto Esercito Nazionale Libico al comando del generale Haftar. Tale contrapposizione, uffi-

cialmente costruita sull'opposizione del parlamento di Tobruk al ruolo delle organizzazioni islamiste presenti all'interno del GNA di Tripoli, nasconde al contrario la personale ambizione politica del generale Haftar di assumere il controllo politico del paese, sostenuto contestualmente dall'Egitto e soprattutto dagli Emirati Arabi Uniti nella lotta alla Fratellanza Musulmana, di cui alcune organizzazioni islamiste di Tripoli sono espressione. I rapporti di forza tra le due componenti apicali dello scontro politico, tuttavia, si esprimono attraverso la capacità militare delle milizie che le sostengono e sull'insieme di interessi – soprattutto economici – che ruota intorno alle aree poste sotto il controllo delle milizie. Questo equilibrio, quindi, rende la dimensione del quadro politico apicale alquanto aleatorio ed instabile, ponendo oggettive difficoltà alla ricerca di una soluzione concreta e duratura. Mentre la posizione di Fayez al-Serraj è giudicata strutturalmente debole, in conseguenza dell'assenza di

una capacità militare diretta posta al comando delle autorità del GNA di Tripoli e della contestuale necessità di ricorrere alla protezione delle milizie presenti sul territorio della Tripolitania, il generale Haftar è ampiamente riconosciuto dalla comunità internazionale come espressione di un sistema militare coeso e meno conflittuale di quello di Tripoli. Anche la solidità militare di Haftar, tuttavia, è costruita sul ruolo di più milizie, spesso in rapporti conflittuali tra loro, caratterizzate da quello che in molti giudicano solo come un temporaneo interesse comune nell'ottica del consolidamento del proprio potere anche sul territorio della Tripolitania. Lo scenario evolutivo della corrente crisi, quindi, induce a considerare in chiave pessimistica la possibilità di una soluzione pacifica dei contrastanti interessi politici e militari locali, soprattutto alla luce delle crescenti ingerenze straniere nel paese e l'ampia dimensione degli interessi che le ispirano, dall'Europa al Golfo Persico.

I contenuti del presente documento sono coperti da © copyright di IGS INSTITUTE FOR GLOBAL STUDIES.

È vietata la diffusione e la copia anche parziale del presente documento al di fuori dei termini consentiti dall'Istituto. Qualsiasi utilizzo estraneo al rapporto commerciale con l'Istituto deve essere preventivamente approvato dall'Istituto stesso.

I contenuti del documento rappresentano la visione dell'autore e non necessariamente quella dell'Istituto.



The contents of this document are covered by copyright © of IGS - INSTITUTE FOR GLOBAL STUDIES.

The dissemination and copying, even partial, of this document is forbidden outside the terms permitted by the Institute. Any use unrelated to the commercial relationship with the Institute must be previously approved.

The contents of the document represent the author's vision and not necessarily those of the Institute.

IGS INSTITUTE FOR GLOBAL STUDIES è un think tank indipendente, con sede a Roma e Bruxelles, dedicato allo studio e all'analisi dei fenomeni politici, economici, sociali e della sicurezza del mondo contemporaneo. L'attività dell'Istituto è articolata su cinque aree di lavoro, suddivise in altrettanti programmi di ricerca e analisi, dedicati al "Mediterraneo", "Medio Oriente", "Africa", "Asia" ed "Europa e Rapporto Transatlantico". La produzione dell'Istituto si concentra essenzialmente sull'elaborazione di analisi ed approfondimenti settimanali, sulla definizione di scenari mensili e monografie periodiche.

IGS INSTITUTE FOR GLOBAL STUDIES svolge inoltre attività di formazione e consulenza a favore di Enti Pubblici, Organizzazioni Internazionali e Imprese. Per maggiori informazioni si prega di voler consultare il sito web alla pagina [www.globalstudies.it](http://www.globalstudies.it) o di contattare l'Istituto agli indirizzi di seguito indicati.

IGS - INSTITUTE FOR GLOBAL STUDIES is an independent think tank, based in Rome and Brussels, dedicated to the study and analysis of political, economic, social and security factors of the contemporary world. The Institute's activities are divided into five work areas, subdivided into an equivalent number of research programs, dedicated to the "Mediterranean", "Middle East", "Africa", "Asia" and "Europe and Transatlantic Relationship". The Institute's production essentially focuses on the production of weekly analysis, monthly scenarios and periodic monographs.

IGS - INSTITUTE FOR GLOBAL STUDIES it is also active in training and consulting activities for the Public Administrations, International Organizations and the Industrial sector.

For more information, please consult the website [www.globalstudies.it](http://www.globalstudies.it) or contact the Institute at the addresses indicated below.

## IGS - INSTITUTE FOR GLOBAL STUDIES

Ufficio di Roma  
Piazza G. Marconi 15 – 00144 ROMA  
Tel. +39.06.3280.3627  
Fax +39.06.3280.3283



[info@globalstudies.it](mailto:info@globalstudies.it)

[WWW.GLOBALSTUDIES.IT](http://WWW.GLOBALSTUDIES.IT)

Ufficio di Bruxelles  
Rue d'Egmont, 11 – 1000 BRUSSELS  
Tel. +32.2.8087.224  
Fax +32.2.8087.229

